

L'Uomo vivo!

Anno XV, numero 1, Natale 2022 pro manuscripto ■ ■ ■ ■ ■

periodico quadrimestrale
della parrocchia
Maria Ss. Madre della Chiesa,
Stella di Monsampolo (AP)



Dio entra nel mondo dal punto più basso
perché nessuna creatura sia più in basso,
nessuno non raggiunto dal suo abbraccio che salva.

ERMES RONCHI

L'editoriale di don Andrea – pag. 3

Una normale estate – pag. 4

Buon compleanno ACR! – pag. 5

Il Cammino Sinodale della diocesi di Ascoli – pag. 6

La piazza di Stella intitolata a Falcone e Borsellino – pag. 7

Quale mondo oggi accoglie il Natale? – pag. 8

La luce in una grotta – pag. 9

L'umanità che ci passa accanto – pagg. 10-11

Piccola storia di Natale – pag. 12

Sommario

Oratorio-Lab, un punto d'incontro – pag. 13

L'apertura estiva dell'abbazia dei Ss. Benedetto e Mauro – pagg. 14-15

Il Piceno Cinema Festival a Monsampolo – pag. 16

L'Uomo Vivo Kids, diamo voce ai ragazzi! – pag. 17



ANDREA parroco

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20



UNA NORMALE ESTATE

ALESSIA CAPRIOTTI



L'estate 2022 ci ha ricolmati di gioia, ci ha permesso di guardare con occhi nuovi tutto ciò che fino ad ora faceva parte della normalità. È normale, ci dicevamo, fare un camposcuola durante l'estate, è scontato che quest'anno i ragazzi della parrocchia organizzeranno il Tetris. In questi anni abbiamo imparato a guardare con occhi nuovi tutto ciò che ci circonda e non dare per scontato il sorriso di uno sconosciuto, l'abbraccio di un amico, una chiacchierata per strada con una persona che non incontri da anni e perché no, anche un camposcuola.

Un'estate ancora non proprio semplicissima, ancora con delle criticità, con la situazione pandemica da tenere sotto controllo, ma questo non ci ha fatto perdere la voglia di creare qualcosa di bello. Tantissimi sono stati gli appuntamenti che hanno coinvolto i nostri ragazzi e la nostra comunità, tantissimi gli incontri, gli sguardi e i sorrisi. L'esperienza di un camposcuola, ve lo dico per esperienza, è un momento di alta crescita personale. È bello poter stare con i propri amici e perché no conoscere anche altre persone, è bello stare qualche giorno in montagna per respirare un po' di aria fresca lontani dal caldo della città, è bello poter stare qualche giorno lontani da casa per saper apprezzare ancora di più la bellezza della propria famiglia, è bello conoscere le proprie debolezze per poi trasformarle in punti di forza, è bello fare un'esperienza di fede comune per imparare a viverla nella quotidianità. Per questo e per mille altri motivi ancora non ci siamo fatti scappare neanche una possibilità per creare occasioni di incontro con tantissimi campi differenziati per fasce d'età.

Dal 30 Giugno al 3 Luglio, camposcuola diocesano Medie a Casa Gioiosa di Montemonaco, a seguire dal 21 al 24 Luglio, camposcuola a Stella del Gran Sasso con i piccoli delle elementari. Per i più grandi dal 28 al 31 Luglio si è tenuto a Cagnano, il campo giovanissimi con diverse parrocchie della diocesi e infine dal 1 al 4 Settembre il camposcuola diocesano Giovani a Carpineto.



Nel frattempo in parrocchia, non contenti, grazie alla collaborazione di un meraviglioso gruppo di adulti e dell'amministrazione comunale, abbiamo mantenuto il solito appuntamento del Cineforum in Piazza Falcone e Borsellino. La comunità ne è sempre molto entusiasta ed è un bel momento di incontro a conclusione di giornate piene e frettolose, è un modo semplice per fermarsi qualche ora, godere di un bel film, di un po' d'aria e della bella compagnia. Non poteva poi mancare il Tetris, quest'anno composto da tre Special Day, curate dai Giovanissimi di AC. I ragazzi si sono dilettrati nell'organizzare un giallo nei pressi di San Mauro, una caccia al tesoro a Monsampolo e il classico biliardino umano. Un modo per restare in contatto con i più piccoli durante l'estate e per avere una parrocchia sempre più aperta, in cui i ragazzi hanno la possibilità di mettersi in gioco.

La nostra associazione che quest'anno ha compiuto 30 anni, è in continuo movimento e mai come in questo periodo ha preso coscienza di dover sempre crescere, formarsi e stare al passo con i tempi. I nostri ragazzi sono in continua crescita, movimento e noi come comunità dobbiamo essere in grado di cogliere le loro esigenze, le loro difficoltà, è importante perciò metterci in loro ascolto e far capire loro la bellezza della loro unicità. Concludo con questa frase di Papa Francesco: "Andate, cari amici! La vivacità e i talenti che ciascuno di voi ha, tutti ne abbiamo, nessuno è privo di grandi talenti, non dimentichiamolo! Siano a disposizione di tutti e portino frutto!".



BUON COMPLEANNO ACR!

Festeggiamo i 30 anni del cammino dei più piccoli della nostra parrocchia

MARA SCHIAVI



Immagino una grande torta al centro della nostra piazza davanti alla chiesa, scenario di innumerevoli Feste del Ciao, giochi estivi, partenze per campi scuola, chiacchierate tra i ragazzi, partite di calcio più o meno improvvisate, ritorni dagli appuntamenti diocesani per gli educatori...

La torta è colorata, golosa, bellissima, gustosa, proprio come l'ACR ed in particolare l'ACR della nostra parrocchia che quest'anno, con il rinnovo dell'Adesione all'AC, l'8 dicembre 2022, ha festeggiato i suoi 30 anni!

Un'età matura in cui si fa tesoro delle esperienze vissute, si ripercorrono le strade fatte, le relazioni intrecciate, le scelte più grandi, più difficili per fare memoria, custodendo il bene, vivendo il presente con piena consapevolezza e lanciando lo sguardo verso orizzonti infiniti che solo la piena adesione al Vangelo sa dare.

Sulla torta, le trenta candeline sono rappresentate simbolicamente dalle luci scintillanti degli occhi di ciascun ragazzo che ha percorso un tratto di strada, prendendo il proprio posto, da protagonista, nella famiglia di AC e nella nostra comunità parrocchiale. Quegli occhi, luci vere, specchi di vissuti, sogni, a volte di fatiche e tristezze, hanno reso possibile l'avventura più entusiasmante che il nostro gruppo di giovani, trenta anni fa, potesse soltanto immaginare. Da un sì di alcuni ragazzi, tra cui il mio, inizialmente spaesato e inconsapevole, un po' forse come quello della giovane ragazza di Nazareth, ma carico di entusiasmo e abbracciato dalla famiglia diocesana dell'Azione Cattolica di Ascoli, è partita una strada su cui tanti hanno lasciato la propria impronta gioiosa e costruttiva.

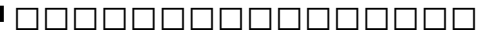
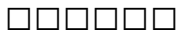
In questo cammino, ciascun bambino e ragazzo che abbia varcato la soglia delle salette parrocchiali anche solo per un incontro, incrociato il sorriso di un educatore, che abbia partecipato ad un campo, che si sia trattenuto per una confidenza, o che abbia vissuto passo dopo passo, senza perdersi nessun momento del percorso, sono certa abbia trovato accoglienza e disponibilità nel camminare insieme, al di là dei limiti personali, delle cadute, che di certo non sono mancate e dei dubbi che hanno permesso, anno dopo anno di non fermarsi, di trovare strade nuove, di arrivare a tutti perché è proprio ai crocicchi delle strade che il Vangelo ci chiama, alle periferie di ogni città e di ogni cuore che Papa Francesco ci invita ad andare. "Nata dall'Azione Cattolica nel 1969, per valorizzare il ruolo dei più piccoli nella Chiesa, l'ACR è un cammino che vuole introdurre i ragazzi all'incontro personale con Gesù facendo esperienza viva e concreta della comunità cristiana. Il percorso formativo, che vede i ragazzi protagonisti del loro cammino di crescita, è un itinerario



di iniziazione alla vita cristiana che parte dalla realtà quotidiana dei ragazzi per leggerla e interpretarla alla luce della Parola di Dio". L'ACR è un'intuizione nata durante la presidenza di Vittorio Bachelet, gli anni in cui il Concilio Vaticano II chiedeva un cambio di passo verso la partecipazione attiva del laicato alla vita della Chiesa. Nasceva così un nuovo modo di fare catechesi, con il fondamentale taglio esperienziale su cui ancora oggi l'AC si basa negli incontri con i più piccoli.

Questa definizione si traduce nella mia mente in tante serate con gli educatori passate a pensare le vie migliori per testimoniare la bellezza dell'incontro con Gesù, per permettere ai bambini e ai ragazzi di sentirsi già alla loro età discepoli e missionari del messaggio evangelico, per tenere tutti per mano, nessuno escluso, per rendere la parrocchia lo spazio dove ciascuno possa trovare il proprio posto. Il sostegno, la cura e la presenza attiva dei nostri parroci in questi anni sono stati linfa vitale per la vita spirituale di ogni educatore e di ogni ragazzo, così come la partecipazione alla vita dell'AC diocesana. Incrociando i ragazzi il sabato pomeriggio o la domenica a Messa, incontrando per strada, al supermercato, al campo di calcio, nei luoghi più disparati della vita, gli accierrini di qualche anno fa che mi salutano, oggi uomini e donne, in ciascuno riesco a scorgere la bellezza del sentirsi parte di un progetto d'amore che vivono e che hanno vissuto in prima persona, da protagonisti.

Nella mia mente sono delineati in modo preciso volti, esperienze, luoghi, difficili da contenere in poche righe ma che sanno allargare il cuore, che hanno formato la mia vita e quella di tanti educatori che nelle proprie scelte personali sanno sognare non solo per sé stessi ma per tutta la comunità. E' tempo di soffiare sulle candeline; cari ragazzi, di ieri, di oggi e di domani, siete voi queste luci! Soffiate forte e gonfiate le vele per prendere il largo. Sulla barca della nostra vita c'è Gesù e l'augurio che ci facciamo e che facciamo alla nostra ACR è quello di saperlo sempre riconoscere nell'altro che incontriamo. 3,2,1... tutti insieme: Buon compleanno ACR!



UNA CHIESA IN CANTIERE

Facciamo il punto sul Cammino Sinodale

della nostra diocesi di Ascoli Piceno

BARBARA DE VECCHIS

Equipe diocesana cammino sinodale



Abbiamo iniziato il secondo anno del Cammino Sinodale e siamo in cammino.

Abbiamo fatto tesoro di quanto lo Spirito ci ha suggerito nello scorso anno e vivendo con la tensione all'ascolto ci immergiamo nei "cantieri".

La nostra Chiesa di Ascoli Piceno è davvero un "cantiere". Spinta dal vento dello Spirito ha aperto le vele e si è rimessa in navigazione: "Passiamo all'altra riva!" (Mc 4,35). Si sente un certo fermento, il desiderio di affrontare i nodi della vita pastorale, di trasformare le situazioni di crisi e di debolezza in occasioni di crescita.

L'immagine del cantiere dice "lavori in corso", progetti non chiusi ma aperti al contributo di tutti, rimanda alla necessità di intese e collaborazioni per l'edificazione di uno spazio comune.

Per tutte le Chiese di Italia questo è l'anno dei
"CANTIERI DI BETANIA".

Durante il Convegno Diocesano di Programmazione Pastorale di ottobre è stato chiesto ai presenti di

pensare ad un "nuovo" cantiere da vivere specificatamente come Diocesi. Sono state 12 le proposte e tutte molto interessanti. Alla fine, durante la trasmissione televisiva "In cammino" su TV 2000 andata in onda giovedì 1 dicembre 2022, è stato il Vescovo Mons. Gianpiero Palmieri a svelare in diretta il quarto cantiere: **"Insieme per ricostruire le relazioni crollate"**: un tema scelto insieme. "Le relazioni all'interno delle famiglie, fra famiglie nei nostri territori sono crollate, così anche quelle fra i giovani e con i giovani: bisogna quindi costruire un cantiere delle relazioni".

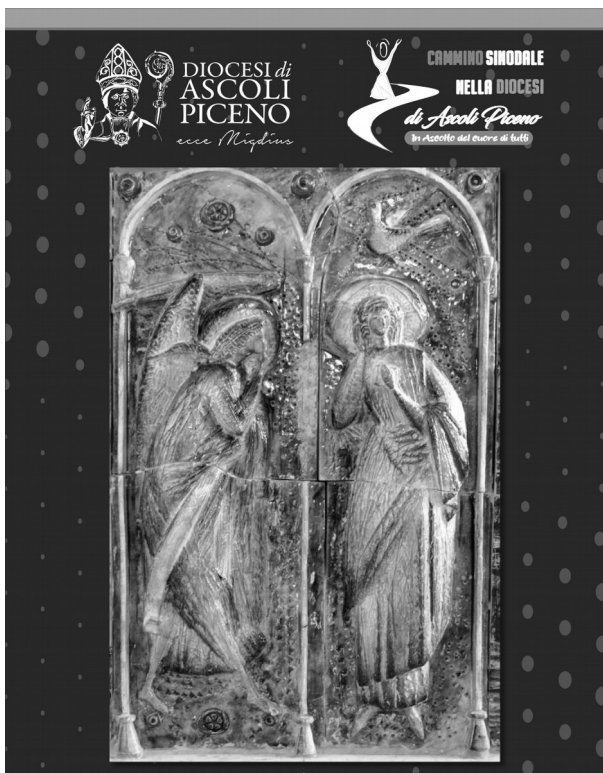
I tre cantieri della Chiesa ascolana che coinvolgono anche le Chiese parrocchiali, vivranno in questo anno il cammino sinodale attraverso il cantiere della strada e dei villaggi, Il cantiere dell'ospitalità e della casa e il cantiere delle diaconie, e poi legato ai tre cantieri e alla pastorale diocesana, vive anche il quarto cantiere.

Una sfida molto bella ed importante, tutta da scrivere, da raccontare e da narrare.

Ecco allora che lo abbiamo definito anche l'anno della narrazione dell'ascolto di tutti: siamo invitati ad incontrare tutti gli abitanti del nostro territorio: i giovani le famiglie, i malati e gli anziani, i lavoratori, i bambini..., questa volta non per comunicare qualcosa (idee, proposte, iniziative, ecc.) ma per attivare un dialogo tra persone, soprattutto per mettersi in ascolto della vita di tutti. Abbiamo ormai imparato a memoria le tre domande attorno a cui attivare l'incontro con l'altro: come stai? Ti porti nel cuore una ricerca spirituale? Hai qualcosa da dire alla Chiesa di Ascoli e alle nostre chiese parrocchiali? Ora è arrivato il momento di provare senza timori a realizzare questi incontri: non solo i sacerdoti o gli operatori pastorali, ma tutti i cristiani. Ognuno può rivolgersi ai propri colleghi di lavoro o vicini di casa o amici e conoscenti...

L'equipe diocesana per il cammino sinodale è già pronta a leggere, ascoltare e guardare tutte le narrazioni che arriveranno. E' disponibile il Portale della Narrazione che già trovate sul sito diocesano www.diocesiscoli.it dove potete caricare tutti i vostri racconti.

Ognuno di noi è protagonista e nessuno di noi può esimersi dal fare la propria parte e dal raccontare. Da qui possiamo ripartire.





IL COMUNE DI MONSAMPOLO INTITOLA UNA PIAZZA

AGLI EROI ANTIMAFIA FALCONE E BORSELLINO

Dedicata la nuova piazza di Stella alla memoria dei due magistrati uccisi dalla mafia trent'anni fa

MASSIMO NARCISI



Sono tanti gli avvenimenti per i quali ricorderemo questo 2022: dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia alla morte della Regina Elisabetta II d'Inghilterra, dall'elezione di una donna a Presidente del Consiglio al primo mondiale di calcio giocato in inverno.

E ne potremmo citare tanti altri, così come potremmo elencarne diversi che riguardano anche la nostra piccola Comunità monsampolese.

Di sicuro, ricorderemo con piacere la cerimonia di intitolazione della nuova piazza di Stella alla memoria dei Giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, a trent'anni dalle stragi di mafia di Capaci e di via D'Amelio, in cui persero la vita i due magistrati insieme agli agenti delle loro scorte.

Un momento voluto dall'Amministrazione Comunale "per destinare un luogo rappresentativo del patrimonio comunale alla memoria dei Giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino", come si legge nella Delibera della Giunta Comunale del 9 marzo 2022 con cui è stata manifestata ufficialmente la volontà di procedere con l'intitolazione, che si è poi concretizzata a seguito dell'autorizzazione della Prefettura di Ascoli Piceno del 3 giugno 2022.

Così, il 21 e il 22 ottobre ci siamo regalati due momenti importanti in cui abbiamo potuto celebrare la memoria di questi due grandi personaggi della storia recente del nostro Paese e, allo stesso tempo, riflettere insieme sull'importanza – oggi più che mai – di fuggire la rassegnazione e l'indifferenza e adoperarsi, a tutti i livelli, per custodire e coltivare il fiore della legalità.

Un messaggio importante e prezioso che abbiamo voluto condividere soprattutto con i ragazzi delle nostre scuole, che hanno raccolto con entusiasmo il nostro invito non solo partecipando ma facendosi parte attiva della cerimonia con la lettura di alcuni brani molto toccanti sulla vita di Giovanni Falcone e la realizzazione di cartoncini colorati con i loro pensieri che sono stati deposti proprio sotto la targa installata per l'occasione. E per rendere tutto ancora più suggestivo, grazie alla preziosa collaborazione degli amici del Premio



Nazionale Paolo Borsellino, che per volontà di Rita Borsellino e del Giudice Antonino Caponnetto dal 1992 girano l'Italia con l'intento proprio di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie nazionali e trans nazionali, per alcuni giorni abbiamo ospitato nella nostra piazza uno splendido monumento realizzato in pietra della Majella ed ideato dagli studenti del liceo artistico di Castelli sotto la guida del maestro e scultore Valentino Giampaoli, che ritraeva i due giudici sorridenti riprendendo l'immagine storica del fotografo Tony Gentile.

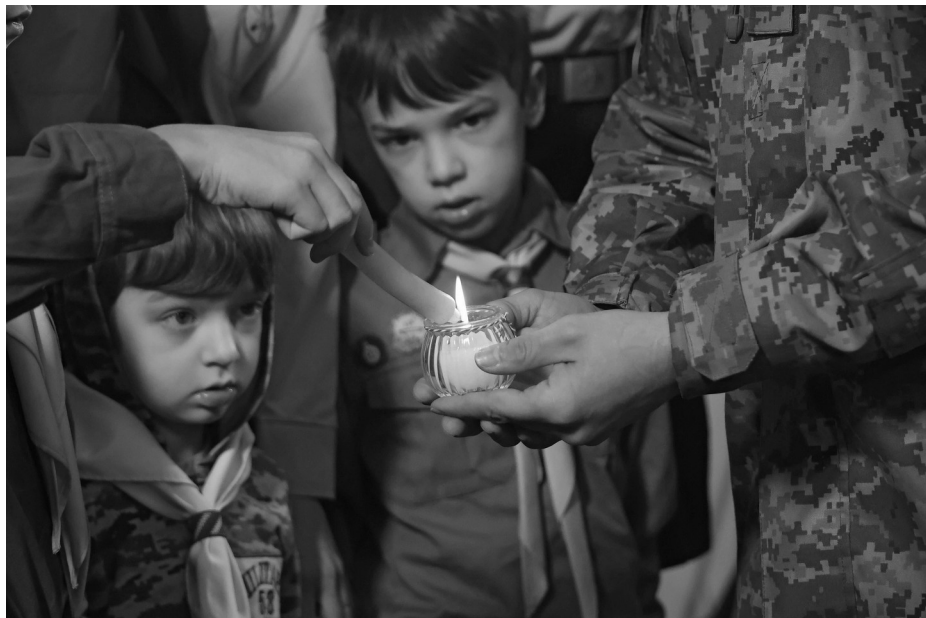
Abbiamo iniziato con la serata di venerdì 21, in cui il Generale dell'Arma dei Carabinieri Angiolo Pellegrini, già comandante della sezione antimafia di Palermo tra il 1981 e il 1985 e stretto collaboratore del giudice Falcone, intervistato dalla giornalista Gloria Caioni ha presentato il suo libro "Noi, gli uomini di Falcone", raccontando ai tanti intervenuti vicende ed episodi che fanno parte della storia del nostro Paese, insieme ad aneddoti e curiosità del suo rapporto con il Giudice Falcone e con il pentito Tommaso Buscetta.

Nella mattinata di sabato 22, la comunità di Monsampolo si è ritrovata nella nuova piazza di Stella per la cerimonia ufficiale di intitolazione ai due magistrati, alla quale, oltre agli alunni delle scuole di Monsampolo, hanno partecipato anche diverse autorità civili, militari e religiose.

Molto toccanti sono stati i contributi di Umberto Monti, Procuratore capo della Repubblica di Ascoli Piceno, e di Francesca Martinelli, referente del Premio Nazionale Paolo Borsellino, così come la testimonianza del Generale dell'Arma dei Carabinieri Angiolo Pellegrini che ha raccontato ai presenti il suo ultimo incontro con Falcone, poco prima della sua tragica scomparsa nel maggio del 1992. Al termine, sono stati letti i nomi di tutte le vittime delle due stragi ed è stata scoperta la targa di intitolazione con i nomi dei due magistrati, posizionata vicino alla fontana, che ci auguriamo possa servire anche per ricordarci e per ricordare a chiunque godrà di questo spazio, che tocca a ciascuno di noi ora far camminare le loro idee sulle nostre gambe.

Quale mondo oggi accoglie il Natale?

MATTEO FINCO



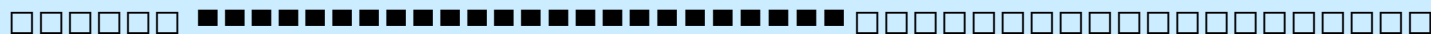
Chi nasce a Natale? Soprattutto: per chi o per cosa nasce? Si può credere o no, anche solo pensare che a contare sia il "messaggio", che ha preso forma in un lontanissimo passato e che viene tramandato per ricordare che si può rinunciare alla violenza, al male, che si può accedere a un altro desiderio che non sia quello della propria affermazione a scapito degli altri; un desiderio che unisce invece di dividere, che crea comunità invece di conflitto.

Un sacrificio supremo – vero, concreto – mette fine a tutti i sacrifici cruenti, e per questo diventa un simbolo fortissimo. Ma lo si dimentica. La violenza continua a riprodursi, nuove guerre cominciano: quelle che si fanno con le armi e quelle che si fanno con le parole e i pensieri. Continuano gli orrori, nonostante vengano sopportati sempre meno, considerati sempre più inaccettabili e ingiustificabili. Nonostante i diritti vengano almeno reclamati (e in maniera crescente), si continua a morire e a soffrire.

Ma non è una buona ragione per arrendersi. Non è vero che si stava meglio prima, che c'era più solidarietà, che siccome "ci si conosceva tutti" il mondo era migliore: era più piccolo, più angusto, i contatti erano limitati, e quindi anche i modi per risolvere i problemi. Si odiava e ci si faceva del male anche più di adesso, la sottomissione era la regola dentro le case, all'interno delle famiglie; i bambini non andavano a scuola e anzi spesso morivano da piccoli, le donne non studiavano e obbedivano; si

mangiava poco e in molti casi male; le schiene si spezzavano al lavoro; non ci si curava, figurarsi la prevenzione.

Chi possedeva dettava legge – si avevano *padroni*; lo Stato erogava pochissime prestazioni, la povertà era realtà per la maggior parte delle persone. E si potrebbe continuare. Quindi? Il mondo non è perfetto, lo sappiamo: ma allora vuol dire che è perfezionabile. Se ci ricordiamo di rinascere – e lo ricordiamo perché il simbolo è lì a testimoniarlo – almeno una volta all'anno, se crediamo che possiamo ricominciare, che possiamo desiderare, allora il mondo che troviamo, anche se non ci piace, è il mondo in cui decidiamo di ri-trovarci: di cercare e di costruire il senso, di essere presenti a noi stessi, di vivere invece di sopravvivere.



LA LUCE IN UNA GROTTA

ORNELLA CAPITANI



... “Tu scendi dalle stelle, o re del cielo, e vieni in una grotta al freddo e al gelo”... Mai come in questo momento le parole di questa canzone sono state così calzanti. L’umanità vive nella grotta della paura, del terrore, al freddo, al buio, sotto le bombe che distruggono e devastano, tra le macerie, nel fango che trascina via le case e le persone, tra le onde che inghiottono uomini donne e bambini, nella miseria, nella paura, nella violenza, negli stupri, nella solitudine, nella disperazione.

Abbiamo paura della recessione, delle malattie che non riusciamo più a controllare, della precarietà, della perdita del lavoro. Ognuno si chiude nel suo egoismo, nella sua indifferenza, non si cura di chi gli vive accanto e che magari è alla ricerca disperata di un rifugio materiale o spirituale. "Non c'è posto per lui nell'albergo, ma il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi".

Dio ha preso un corpo, il nostro corpo, uguale a noi, si è fatto corpo per noi, per nutrirci della sua carne. "Noi tocchiamo la carne di Cristo nei poveri, nelle opere di misericordia, e Cristo tocca il nostro corpo nei sacramenti", dice papa Francesco. Ma noi, di questo corpo in cui Dio abita, che ne abbiamo fatto? Corpi umiliati, maltrattati, seviziati, lacerati, violentati, usati. E corpi curati, perfetti, esaltati, palestrati, corretti, rifatti. E pensare che quel bambino è venuto per donare il suo corpo sulla croce per amore degli altri!... "E il Verbo viene ad abitare in mezzo a noi". In quella grotta non c'è più il buio, il freddo, il gelo della paura e della disperazione, in quella grotta ora c'è luce. "Un bimbo è nato per noi", ha preso la nostra carne, la nostra piccolezza, la nostra fragilità, il nostro dolore. Tutto cambia, tutto si trasforma se ascoltiamo la voce dell'angelo e seguiamo la luce della stella.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2, 1-14)

Il In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Nella mangiatoia giace un bimbo fragile, indifeso, bisognoso di cure. Come ci rapportiamo con tanta innocenza? Quale mondo prepariamo a questo bimbo tanto atteso? Un mondo degno di un essere così puro e incontaminato o un mondo complesso e difficile? Purtroppo il mondo che lo attende è un mondo in cui non si sa più quale direzione prendere, in cui si naviga a vista senza bussola, in cui non si sa più distinguere il bene e il male. Ma... "È nato per noi un bambino, ci è stato dato un figlio", allora è proprio per i nostri figli che dobbiamo seguire la stella, che dobbiamo gioire, sperare e lasciarci inondare da quella luce che ci porta a Gesù, il Dio con noi, che è venuto a salvarci e non ci abbandona mai. Buon Natale.

TERESA IMPICCINI con MARA SCHIAVI

Age Group	Percentage
18-24	15%
25-34	18%
35-44	22%
45-54	25%
55-64	28%
65-74	30%
75-84	32%
85+	35%

Entro nei nuovi locali della parrocchia e subito mi viene incontro Francesca, una "volontaria a 360 gradi" dell'Oratorio Lab, che mi mostra tutte le stanze con l'entusiasmo di chi ha tanti progetti in testa e nuovi spazi per poterli realizzare. Ho appuntamento con Mara per incontrare delle signore che frequentano le lezioni di italiano per stranieri e parlare un pò seguendo un'idea che ci è venuta in una riunione della redazione, su suggerimento di don Andrea.

Incontriamo l'insegnante d'italiano che è collegata online e le facciamo qualche domanda. Si chiama Luciana, insegna italiano agli stranieri per il British Institute, nata in Australia, appartiene ad una famiglia di emigranti. Ha scelto di fare questo lavoro per la sua storia comune a quella di tanti che arrivano in Italia, crede che la comunicazione sia la prima via per "uscire fuori", per vivere dignitosamente e per intrecciare relazioni. Ci vuole molto rispetto per ogni persona, soprattutto per chi si allontana dal proprio Paese, bisogna avvicinarsi con cautela e delicatezza. Con alcuni popoli è più facile anche per affinità culturali, con altri si fa un pò più fatica ma non è impossibile.

Incontriamo R, argentina, vive in Italia da otto mesi col marito ed un figlio, V. Di lei ci colpisce la sua disponibilità e la sua simpatia, tipica della sua terra. Ed anche il suo coraggio: titolare di un negozio lei e di un'impresa il marito, hanno lasciato l'Argentina perché la crisi economica sta schiacciando le attività. Spera di far arrivare in Italia anche il figlio di 19 anni rimasto lì. Visto che V. è lì con lei ed ha lo stesso sguardo dolce della mamma, gli facciamo qualche domanda.

V. ha 13 anni, frequenta la scuola secondaria a Monsampolo e fa la terza media. E' contento di vivere in Italia, soprattutto in un piccolo paese che preferisce rispetto alla grande città. Da Roma si sono trasferiti a San Benedetto e poi a Stella. Ama l'Italia per la sua storia e per le bellezze artistiche in particolare, campanili e torri che sono molto comuni nei nostri borghi.

Da un primo momento di paura nel lasciare il luogo di infanzia, all'arrivo a Roma sono subentrati entusiasmo e felicità per una nuova

avventura, tutta da costruire.

Proviamo a fare qualche domanda ad una signora pakistana, ma per problemi di lingua non riusciamo.

Alla fine della lezione ci vengono incontro tre giovani signore marocchine, una di loro si scusa, ma non può rimanere e scorgiamo nei suoi occhi un po' di diffidenza, come è normale che sia, in fondo siamo due estranee.



Restiamo a parlare con S. che vive in Italia dal 2011, gentile e spigliata, ci dice che appena arrivata è rimasta chiusa in casa per molto tempo soprattutto per problemi di lingua, ma poi ha trovato lavoro e soprattutto ha creato buoni rapporti con i vicini e ci confessa che non torna in Marocco da cinque anni perché qui sta meglio e ci spalanca un ampio sorriso!

E' la volta di N. più timorosa, indossa il velo e dietro gli occhiali ha occhi attenti e profondi. Vive a Centobuchi ed anche lei ci dice di trovarsi molto bene. Frequenta con la famiglia il centro di cultura islamico e ci tiene a mantenere le sue tradizioni. Con lei la figlia D., frequenta la 4° elementare, ci ascolta con grande attenzione e ci fissa con i suoi occhi neri, è una gran chiacchierona e non le chiediamo se si trova bene a scuola... è evidente che è una leader in classe! Intanto arriva G, nigeriana, da sette anni in Italia, vive nella vicina Colonnella con il marito che lavora, ed il figlio di 4 anni che frequenta l'asilo. Ha qualche difficoltà con la lingua e sembra un po' sulle sue, ma poi gli occhi le si illuminano quando le chiediamo dei tre figli rimasti in



PASSA ACCANTO

Nigeria, alla fine si scioglie, ci lascia felice il suo numero di telefono e se ne va salutandoci allegramente.

Torno a casa e telefono a S., una signora marocchina che conosco da molto tempo ma voglio farle qualche domanda. Lei mi risponde che fin dall'inizio si è sempre trovata bene, ha trovato da parte delle persone che ha conosciuto molto aiuto, soprattutto all'inizio quando senz'altro ha dovuto fare molti sacrifici. Adesso ha tre figli, una casa, un'attività, e torna in Marocco quando ha bisogno di farsi coccolare un po' dalla sua famiglia, ma la sua vita è qui.

Incontro D., un ragazzo nigeriano che trovo da qualche tempo la mattina presto davanti al supermercato quando vado a fare spesa, un bel sorriso e abiti troppo grandi e informi che però lo proteggono dal freddo a cui non è abituato. Mi chiede ogni volta se ho bisogno di aiuto per caricare la macchina ed io, che vado sempre di corsa, lo saluto, lo ringrazio e scappo al lavoro. Stamattina mi sono fermata a parlarci un po', a chiedergli come sta; mi dice che cerca lavoro, ha un figlio, gli regalo una cioccolata per il bambino e questo non mi mette a posto la coscienza, ma magari può essere di aiuto per non farlo sentire "invisibile".



Parlo anche con M., arrivata nel 2004 dall'Albania, vive a Stella, ha buona parte della famiglia in Italia e questo sicuramente è una sicurezza in più. È una donna determinata e instancabile, ma anche molto mite, con una grande venerazione per la Madonna pur non essendo battezzata, mi dice che ha buoni rapporti con i vicini e con tutte le persone che ha conosciuto nei posti di lavoro;

Nigeria, con la sua famiglia ha trovato il posto accogliente dove ricominciare. E poi mi torna in mente una storia, e mi prendo un caffè con E. Lui è un ragazzino albanese che vive in un quartiere senza troppe speranze, ha una brutta avventura appena arrivato in Italia ma un carabiniere generoso la trasforma in un'opportunità. È la storia di una passione per la squadra di calcio della Roma, nata all'arrivo in Italia quando comincia a seguirla in tv e di una bicicletta sgangherata che è il suo primo mezzo di trasporto per andare al lavoro di notte! È una storia di vicini meravigliosi e di una ditta che lo accoglie al lavoro come fosse un figlio... e di una famiglia che, con tanti sacrifici, tanta dignità e tanto lavoro, ha trovato un posto dove vivere e lavorare. Insomma, mentre lo ascolto mi sembra di vedere un classico film di Natale, di quelli che finiscono bene!

E mi tornano all'improvviso in mente i racconti delle mie zie, emigrate in Australia e sposate per procura, due ragazzine mai uscite di casa che affrontano un viaggio di un mese su una nave per cercare fortuna, ma quanta tristezza lasciare la famiglia e gli affetti! E il racconto della mia vicina di casa emigrata in Svizzera, anche lei mi racconta che si è trovata bene, ma quanta fatica farsi accettare.

Alla fine ogni storia si assomiglia e qui o in qualsiasi altro posto nel mondo, ciò di cui tutti abbiamo bisogno è un po' di attenzione, un sorriso, un gesto gentile, una mano tesa. Questo confronto che abbiamo avuto, seppur breve, a noi è piaciuto molto. Da questi incontri ci portiamo gli sguardi e i sorrisi, la voglia di entrare in relazione da entrambe le parti. Inizialmente eravamo un po' intimorite e non sapevamo come presentarci, da dove iniziare. Poi davanti ad ogni persona tutto è diventato più semplice. Ci siamo messe in ascolto con rispetto e premura, senza invadenza per cercare di prendere solo ciò che l'altro volesse darci. La luce degli occhi di V., le sue speranze, il suo futuro ci hanno interrogato molto scaldandoci il cuore. Dipende anche da tutti noi la sua felicità, nel momento in cui non lasciamo solo nessuno. Così come la possibilità di ricongiungimento con i figli lontani... ora sentiamo di più la responsabilità della felicità dell'altro. Natale è anche questo: non chiudere la porta ad una famiglia che sta per dare alla luce un Bimbo, non chiudere la porta del nostro cuore ma cercare lo spazio per custodire il bene e l'amicizia con tutti.

PICCOLA STORIA DI NATALE

Questa piccola storia di Natale comincia in un giorno di maggio, caldo e assolato.

Una bimba nasce, di premura e piccolissima, in un ospedale di Roma. E la fretta, si sa, fa pasticci. Nulla è pronto per la vita fuori. Il cuoricino, i polmoni, la vista, le connessioni cerebrali tutto si affatica nel tentativo di stare al passo. Dove la piccina non può, altri soccorrono.

Tubicini di ogni colore entrano ed escono in quel corpicino, ricamo di speranza.

La sua mamma, la pelle di
cioccolata e gli occhi di neve, siede
lì accanto fissa e attonita.

Le mani sul grembo.

Un dolore straziante la attraversa, la linea della schiena, le spalle, le mani. Il cuore. Non c'è cura. Non c'è rimedio. Ed il tempo passa. Ma quella bimba e quella mamma non passano inosservate. E in ospedale, medici e infermieri, fanno il proprio e qualcosa di più. Un'infermiera appende un giro di apette gialle e morbide sulla culla.

Un'altra pettina i riccioli neri fitti fitti e ne viene una nuvola morbidissima. Un'altra ancora porta un vestitino di cotone e fiori per festeggiare un complimense.

La mamma guarda le apette, la nuvola, il vestitino.
La sua bimba. E resta lì, seduta.

Viene chiamata una donna che parla la sua lingua. Le spiega, le racconta, le domanda. E poi un'assistente sociale, che magari un aiuto lo può dare.

C'è chi dice che un lavoro a questa mamma potrebbe far bene. C'è chi dice che una casa a questa mamma potrebbe far bene.

La storia di questa bimba e di questa mamma arriva sino ai piani alti. Ed anche lì c'è un direttore che fa il proprio e qualcosa di più.

Trova un lavoro.

E trova una casa. È la Casa di Marta e Maria.
La mamma inizia a lavorare. E poi a vivere nella
nuova casa. E dopo un po' anche la piccina esce
dall'ospedale e la raggiunge.



Trascorrono i giorni e le stagioni.

Poi un giorno arriva anche lui. Il papà. Si colmano le distanze, si riavvicinano i volti, le storie, i progetti.

La casa di Marta e Maria culla, riscalda,
incoraggia. Scommette, investe, crede.

La piccola cresce. Si rinforza. Guarda negli occhi, sorride nel profondo, fa ciao ciao con la manina e le smorfie con il naso.

E sua mamma con lei. Cresce. Si rinforza.

Guarda negli occhi, sorride nel profondo.

Questa piccola storia di Natale finisce in un giorno di dicembre, freddo e piovoso.

Intorno alla tavola stanno le educatrici, le altre mamme, i bimbi tutti.

Ad un capo la mamma e la sua piccina. Un dolce profumato al centro.

Si festeggia una casa nuova in cui la piccola famiglia potrà andare a vivere.

La piccina, sua mamma, suo papà.

Si saluta la Casa di Marta e Maria che è stata nido e grembo.

'Discorso, discorso!' il coro è unanime, i bicchieri sollevati.

'.. Allora vi canto una canzone...'

La voce dolcissima e flebile intona un canto, di lode e di ringraziamento.

Nel buio della notte si accende una luce.

Ed è già Natale.



ORATORIO-LAB, un punto d'incontro

SIMONETTA SGARIGLIA

tra Chiesa e strada, fra fede e vita



Con il termine oratorio (dal latino *orare*, cioè pregare) s'intende un piccolo edificio dedicato al culto religioso cristiano dove i fedeli si recano a pregare. Oggi il termine sta a indicare una vasta rete di attività svolte dalle parrocchie, dai gruppi ed associazioni cristiane a favore dei ragazzi, dei giovani e degli adulti.

Fin dalle sue origini l'oratorio, nelle varie situazioni e tradizioni, ha posto attenzione alle necessità e alle povertà delle nuove generazioni. L'Oratorio è lo strumento più collaudato nella nostra società per l'aggregazione giovanile, grazie alla tradizione che ha alle sue spalle, con lo splendido contributo di don Bosco e San Filippo Neri. Essi ci hanno dimostrato che è possibile educare i giovani a nobili valori come: l'amicizia, la sincerità, il rispetto, la condivisione, la fratellanza, l'amore (quello vero!), il divertimento (quello sano!), valori che purtroppo la nostra società sta pian piano e subdolamente mettendo da parte. I giovani, oggi, hanno bisogno di crescere sviluppando le proprie potenzialità cercando di conoscersi veramente, per offrire il meglio di sé agli altri; per queste ed altre necessità del territorio nasce "Oratorio-lab Dopo la scuola".

Esso vuole creare spazi fisici ed emotivi positivi, che vanno oltre il disbrigo dei compiti scolastici e si rivolge a tutti, ragazzi, giovani e adulti, senza differenza alcuna.

Oratorio-lab è aperto, il martedì e il mercoledì dalle ore 15.00 alle ore 18.00 presso i nuovi locali della parrocchia.

Gli appuntamenti prevedono laboratori per migliorare le strategie di studio, favorire la motivazione e l'autostima, instaurare un buon clima di gruppo, attivare una rete di supporto, promuovere l'integrazione e lo stare bene insieme.

I laboratori attivati sono:

- Inglese per ragazzi medie e superiori (a breve Adulti)
Resp. Prof.ssa Debra Tranquilli
 - Italiano per bambini, ragazzi e adulti stranieri (Esame B1)
Resp. Prof.ssa Luciana Pezza
 - Alfabetizzazione (laboratorio di Metafonologia)
Resp. Maestra Rossana Campitelli
 - Italiano matematica per supporto ai ragazzi medie e superiori (con la collaborazione dei ragazzi volontari Scout, Azione Cattolica e Movimento diocesano)
Coordinatrice Francesca Erculei.
- I laboratori che attiveremo:**
- Musica per bambini dell'infanzia e in età dai 6 agli 8 anni (Propedeutica Musicale)
Resp. Dott.ssa Micaela Gasparrini

I laboratori che attiveremo:

- Musica per bambini dell’infanzia e in età dai 6 agli 8 anni (Propedeutica Musicale) Resp. Dott.ssa Micaela Gasparrini



ETICA E SOLIDARIETÀ

**DALL'8 NOVEMBRE 2022
E PER TUTTO L'ANNO SCOLASTICO
SALE PARROCCHIALI
CHIESA DI STELLA DI MONSAMPOLO
MARTEDÌ - MERCOLEDÌ
DALLE 15.00 ALLE 18.00**



PER INFORMAZIONI
Simonetta Sgariglia
348 7435664

- Storytelling e comunicazione digitale - Resp. Dott.ssa Sara Leonetti
- Informatica (giovani adulti) Resp. dott. Fabrizio Felicetti
- Laboratorio di media educazione in collaborazione con "Radio Incredibile"
- Tanti altri bellissimi laboratori e giochi per stare insieme

Un ringraziamento speciale va al nostro parroco Don Andrea che ci ha dato la possibilità e la fiducia per aprire ed ampliare sempre più, le attività di "Oratorio-lab Dopo la Scuola", a Don Bernardo che prima della chiusura della vecchia struttura ci aveva dato degli spazi per iniziare il cammino. Ringraziamo tutte le persone che si stanno adoperando nella gratuità e credono che insieme si possono realizzare progetti per il bene comune. Ringraziamo le associazioni i volontari: Kairos odv, Next, Archeopercorsi, Fisa e il dono del patrocinio di AID – Associazione Italiana Dislessia. Ringraziamo Coop Alleanza 3.0 per aver selezionato il progetto nell'iniziativa "Più Vicini" e tutte le persone che lo hanno sostenuto. Rinnoviamo l'invito alla comunità a partecipare, per continuare a far crescere e far vivere l'oratorio, casa per tutti e di tutti, grandi e piccini ed essere luogo di generazioni e etnie che si incontrano e si arricchiscono gli uni con gli altri. Gesù nasce per Noi!!!

Buon Cammino!!!

*"Se non sai riconoscere Cristo nei poveri, non potrai trovarlo neppure nell'Eucarestia. Una sola, identica, uguale fede illumina entrambe le cose."
(Santa Madre Teresa Di Calcutta)*



UN LUOGO DA VIVERE, L'ABBAZIA

Suggerimenti e racconti di chi ha realizzato

ROSELLA MARINELLI



L'estate scorsa, a richiesta del nostro Don, è stata presa l'iniziativa di tenere aperta per i fine settimana l'abbazia di S. Mauro. Ho accettato, anche se un po' titubante, di offrire qualche ora per una piccola azione a servizio della parrocchia. Mi è piaciuta anche l'idea di avere una visione diversa da quella che avevo sempre vissuto frequentando questo luogo per tradizione fin da bambina. Lo scopo era quello di aprire le porte a chiunque fosse interessato ad ammirare internamente questa piccola abbazia che si nota solo percorrendo l'Ascoli-Mare in direzione est. Non è un santuario dove si possono ammirare affreschi, quadri o opere d'arte ma l'atmosfera che si respira, nel silenzio di mura polverose e povere di fattura, ti dà un fascino particolare, che può avvicinare il credente ancor di più a Dio, e lo scettico a riflettere sulla storia del lavoro di tanti monaci che, in quei tempi, offrivano amore, disponibilità e carità ai più poveri e deboli. Non c'è stato un grande afflusso di persone ma è stato interessante interloquire con il ciclista di passaggio; con i fidanzati venuti a passeggiare nella vicina pista e parco adiacente; con il professore incuriosito dal suono della campana che io e mio marito ogni tanto mettevamo in funzione, e con altri devoti a S. Mauro, per le sue tante capacità e grazie ricevute.

L'abbazia di S. Mauro è un luogo di culto ma anche di riflessione per le tante persone che hanno "deserti" da attraversare e desiderano vivere dei momenti in cui la mente e lo spirito si lasciano andare al perdono ed alla riconciliazione con sé stessi. Auspichiamo che, vista l'esperienza passata, ciò si possa ripetere e far conoscere a tutti questo luogo di pace e di amore dedicato a S. Mauro abate.

ANNA



Accettare la proposta di don Andrea è stata per me un'esperienza positiva che mi ha permesso di contribuire a far conoscere la nostra Chiesa e onorare il nostro parroco.



SILVIA CAVALLETTI



Inizio questo racconto col dirvi che, come vice presidente di Radici Solidali, sono fiera di avere vicino persone aperte alla solidarietà, con la mente verso il futuro e uno sguardo rivolto al passato. E quando don Andrea ci ha chiesto di iniziare questa avventura di due mesi, siamo stati entusiasti. Per noi San Mauro è il passato verso il futuro. Ci sono stati fedeli venuti anche dall'Abruzzo, specialmente la seconda domenica di Agosto, ricordando i loro familiari che al tempo della Guerra per passare il fiume Tronto mettevano dei carri per venire all'Abbazia e avere la benedizione del Santo.

GIUSEPPINA, RITA, BRUNA, ERMINIA,
CRISTINA, SANDRA, ENRICA



La possibilità, riguardo all'iniziativa estiva, di tenere aperta per qualche ora, prima della Messa, la chiesetta dei Santi Benedetto e Mauro, ha permesso a tante persone che non conoscevano il luogo di ammirare il gioiellino che abbiamo. Le persone sono rimaste colpite e incuriosite, hanno posto diverse domande a noi lì presenti. E' stato un bellissimo servizio e siamo riusciti a riscoprire la bellezza del silenzio aiutati dal luogo, come momento di riflessione personale e pausa dalla vita quotidiana. Iniziativa molto positiva che può essere riproposta.

DEI SANTI BENEDETTO E MAURO

il servizio estivo dell'apertura della chiesa

FRANCA NOCI e SETTIMIO SILVESTRI

A number line from 0 to 20. The first three boxes (0-2) are empty. Boxes 3-9 are filled with black squares. Boxes 10-20 are empty.

È stato bello poter mostrare ai turisti che sono passati, la bellezza della nostra Abbazia di San Mauro. Vederli ammirati ci ha reso ancora più orgogliosi del nostro paese e di questo splendido luogo a cui siamo affezionati dai tempi della nostra infanzia.



FEDERICA BRUNI

Lo scorso 28 giugno, nel gruppo whatsapp "solidarietà in rete" don Andrea invia un messaggio: "Buongiorno Carissimi.... vi faccio una proposta indecente... Con il circolo Radici Solidali tentiamo di aprire la chiesa di San Mauro il venerdì/sabato/domenica dalle 17 alle 20! Non riusciamo a coprire i venerdì di luglio... c'è qualcuno che può dare una mano?!".

A questo invito rispondo... "Sono disponibile dopo il 10 luglio" ed è così che il 15, il 22 ed anche il 29 luglio ho trascorso i miei pomeriggi all'Abbazia dei Santi Benedetto e Mauro. Non sono originaria di Monsampolo ma l'amore mi ha portato qui e questa chiesa mi ha sempre affascinato perché secondo me sprigiona un messaggio di amore e di speranza che viene da lontano ed è più forte dei rumori del traffico che provengono dalla vicinissima sopraelevata. Il Don mi spiega brevemente: "Sul tavolo a destra ci sono due pile di libri in libera offerta, uno sull'abbazia e uno sulla nostra parrocchia, quindi i santini del nostro Santo protettore che riportano la storia e la preghiera di invocazione, ed inoltre il libro firma per le presenze e, per finire, ci sono tutte le spiegazioni storiche e di recupero effettuate sull'edificio nel cartellone informativo all'esterno". E così inizio! Primo pomeriggio, prima coppia di visitatori: sono molto felici di poter visitare la chiesa, che di solito è chiusa, sono interessati e anche molto preparati!

vivo **Natale 2022** **paginaquindici**

Guardano e osservano tutto, fanno il giro della chiesa, salgono sopra, nell'area del presbiterio, scendono sotto nella cripta, ed ecco che si avvicinano e mi fanno alcune domande... Ho un attimo di panico perché non so rispondere e quindi li invito fuori a leggere le informazioni storiche e così, lì insieme a loro, mi documento e resto affascinata da quella storia. A questo punto, la curiosità mi spinge a leggere il libro di Padre Umberto Picciafuoco, ed ecco quello che trovo a pagina 3: *"Mille anni or sono, più o meno, e cioè intorno agli anni 980-988, un gruppo di monaci biancovestiti, calando dalle balze plioceniche preappenniniche che digradano dalla catena dei Sibillini verso l'Adriatico, faceva udire ai rari valligiani sparsi nella boscosa e acquitrinosa pianura del Tronto lo strano rumore dei propri passi e di qualche carriaggio. Essi scendevano costeggiando il fiume per portarsi nel territorio truentino e dare inizio ad una nuova abbazia che avrebbero dedicato al loro grande santo fondatore Benedetto da Norcia."* Immagino l'origine di questa storia: quei monaci, nella loro vita, avevano indirettamente conosciuto i Santi Benedetto e Mauro, si erano imbattuti nel loro "carisma" e, attraverso di loro, avevano vissuto la Storia dell'Avvenimento Cristiano e ne erano rimasti affascinati così tanto da diffonderne il messaggio in tutta Europa. La nostra piccola chiesa è ciò che resta dell'antico complesso abbaziale benedettino; le sue pietre ancora oggi ci narrano silenziose questa storia di amore e di speranza viva, ci aiutano a far memoria di un avvenimento che si rinnova oltrepassando i limiti del tempo e dello spazio e diventa presenza oggi; un Mistero che ha segnato e continua a segnare la storia dell'uomo: Dio si è fatto uomo per amore nostro, per rendere possibile ancora oggi l'incontro con Lui. Auguri di Buon Natale!

EMIDIO MARCELLI

Come iscritti al circolo dei pensionati siamo stati invitati dal nostro parroco ad una buona iniziativa parrocchiale: far conoscere a turisti ed abitanti dei territori limitrofi la nostra chiesetta di San Mauro. Con slancio abbiamo risposto a questa iniziativa. È stato molto bello parlare con i visitatori ed il loro interessamento alla nostra chiesa. Esperienza da ripetere per il buon successo iniziale. Un ringraziamento a tutti i volontari nella speranza che prossimamente l'iniziativa venga ripetuta e condivisa dai tanti aderenti al nostro circolo.



IL PICENO CINEMA FESTIVAL A MONSAMPOLO

**Dal 3 al 5 novembre il Teatro Comunale ha ospitato
la seconda settimana della prima
kermesse cinematografica del territorio**

LUCA MARCELLI

Ufficio Comunicazione Comune di Monsampolo



A Monsampolo del Tronto dal 3 al 5 novembre presso il Teatro Comunale si è tenuta la seconda settimana del Piceno Cinema Festival, la prima kermesse cinematografica itinerante del territorio che nasce per la promozione della cinematografia, della cultura, delle arti e del territorio, attraverso un'ampia gamma di azioni, organizzata dall'Accademia AIFAS.

Durante le tre serate sono stati proiettati 10 tra cortometraggi e lungometraggi in concorso tra i quali: il corto d'animazione inglese "Family Recipes", il corto d'animazione pakistano "Angel", i docufilm italiani "H2NO" e "On these mountains", i corti italiani "Oscar", "Merica", "The Rat's Angle" e "I'll tell you about your father", il corto tedesco "Herr Herrmann Mann" e infine il corto d'animazione thailandese "Fearless Thailandia".

Inoltre venerdì 4 e sabato 5 novembre sono stati ospiti del festival due importanti personaggi del mondo del cinema, come lo scenografo Rosario Barone che ha raccontato al pubblico i segreti della scenografia cinematografica e l'attore Lorenzo Flaherty, ospite d'onore della serata conclusiva, che durante la mattinata del 5 novembre ha incontrato anche alcune classi della scuola media di Monsampolo, raccontando ai ragazzi, molto curiosi e attenti, tutti i segreti della sua carriera cinematografica.

A vincere il premio Città di Monsampolo per il miglior film è stato il cortometraggio italiano "Merica", opera prima del giovane regista marchigiano Alex Scopini. Ambientato nel 1922, che racconta il dramma dell'emigrazione, attraverso la storia di due umili famiglie di



pescatori marchigiani che decidono di partire per l'America con il loro carico di sogni, ma una tempesta in mare travolgerà il loro destino e condizionerà il futuro delle generazioni future.

Il Piceno Cinema Festival è stato un prezioso momento di scoperta per il pubblico, che ha avuto la possibilità di visionare in anteprima le bellissime opere in concorso e di incontrare importanti attori, registi e scenografi. Un festival innovativo e dinamico che ha saputo coinvolgere oltre al numeroso pubblico, che ha riempito il teatro durante le tre serate, anche numerosi enti pubblici e importanti aziende del Piceno che hanno deciso di sostenerlo. Per Monsampolo aver ospitato nel proprio teatro un evento così importante è certamente un motivo di vanto oltre una grande opportunità per la crescita culturale e per la visibilità del borgo.



L'UOMO VIVO KIDS, diamo voce ai ragazzi!

Ciao a tutti! Queste pagine sono una novità. Anche se spesso capita di invitare ragazzi e giovani a scrivere per il giornale, ora abbiamo pensato di proporre ai ragazzi di dar vita alla loro propria redazione. L'idea nasce da un fatto molto simpatico avvenuto quest'estate: al camposcuola, i ragazzi, avendo a disposizione tempo, carta, e tanta creatività, si

sono divertiti a creare un loro giornale, a cui tutti hanno preso parte con le idee più disparate. E così articoli, news, gossip e barzellette venivano lette a tutti tra un pasto e l'altro. I ragazzi hanno tanto da dire, e il loro punto di vista è indispensabile per noi più grandi. Speriamo che la nostra redazione possa crescere sempre di più: se vuoi unirti a noi, ti aspettiamo! **Ragazzi, che squadra!**



IL LIBRO

Recensione a cura di Veronica (3a Media)



All your perfects

UN RICORDO TI PARLERÀ DI NOI

TITOLO: ALL YOUR PERFECTS

VALUTAZIONE:

★ ★ ★ ★

AUTRICE: COLLEEN HOOVER

TRAMA: LA STORIA FRA QUINN E GRAHAM HA UN INIZIO TUTT'ALTRO CHE CONVENZIONALE. I DUE INFATTI SI CONOSCONO NEL PEGGIORE GIORNO DELLA LORO VITA. VIVONO LA LORO VITA INSIEME MA COL PASSARE DEGLI ANNI GLI ERRORI, I SEGRETI E I CONTRACCOLPI DELLA VITA RIEMERGONO. MA QUINN E GRAHAM NON SONO ARRABIATI L'UNO CON L'ALTRA SEMPLICEMENTE NON SONO PIÙ GLI STESSI DI UN TEMPO.

GENERE: ROMANZO ROSA TEMATICA: INFERTILITÀ

NUMERO DI PAGINE: 278.

ETÀ DI LETTURA CONSIGLIATA: DAI 14 AI 30 ANNI

OPINIONE PERSONALE: GRAZIE ALLO STILE DI SCRITTURA DI COLLEEN PUOI SPERIMENTARE IN PRIMA PERSONA LE EMOZIONI E COMPRENDERE A FONDO QUINN E GRAHAM. NEL ROMANZO VIENE CATTURATO IL LATO MERAVIGLIOSO DI UN MATRIMONIO FELICE MA ALLO STESSO TEMPO LE DIFFICOLTÀ DI ESSO. NON È FACILE SCRIVERE UN LIBRO SU UNA TEMATICA COSÌ FORTE COME L'INFERTILITÀ MA COLLEEN A MIO PARERE HA SAPUTO TRATTARLA BENISSIMO EMOZIONANDOMI OGNI VOLTA CHE LEGGEVO UN CAPITOLO.

QUINN AND GRAHAM

METTIAMOCI A SERVIZIO

CARLOTTA



Ciao a tutti, sono Carlotta e ho partecipato alla preparazione e alla vendita dei lavoretti venduti domenica 11 Dicembre dopo la Messa, davanti alla chiesa. Questa esperienza mi è piaciuta molto, mi ha fatto piacere fare questa opera di beneficenza ed aver fatto una cosa diversa dal solito mi ha entusiasmato!

VALENTINA



Facendo l'esperienza al mercatino, mi sono sentita molto felice vedendo nonni, genitori, zii, ecc., dei bambini che fanno parte dell'Acr comprare la piantina o il miele fatto con amore dai propri figli o nipoti.

PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO A MARIA IMMACOLATA

Piazza di Spagna - Giovedì, 8 dicembre 2022

Madre nostra Immacolata,
oggi il popolo romano si stringe intorno a te.
I fiori deposti ai tuoi piedi
da tante realtà cittadine
esprimono l'amore e la devozione per te,
che vegli su tutti noi.
E tu vedi e accogli anche
quei fiori invisibili che sono tante invocazioni,
tante suppliche silenziose, a volte soffocate,
nascoste ma non per te, che sei Madre.

Dopo due anni nei quali sono venuto
a renderti omaggio da solo sul far del giorno,
oggi ritorno a te insieme alla gente,
la gente di questa Chiesa, la gente di questa
Città.

E ti porto i ringraziamenti e le suppliche
di tutti i tuoi figli, vicini e lontani.

Tu, dal Cielo in cui Dio ti ha accolta,
vedi le cose della terra molto meglio di noi;
ma come Madre ascolti le nostre invocazioni
per presentarle al tuo Figlio,
al suo Cuore pieno di misericordia.

Prima di tutto ti porto l'amore filiale
di innumerevoli uomini e donne, non solo
cristiani,
che nutrono per te la più grande riconoscenza
per la tua bellezza tutta grazia e umiltà:
perché in mezzo a tante nubi oscure
tu sei segno di speranza e di consolazione.

Ti porto i sorrisi dei bambini,
che imparano il tuo nome davanti a una tua
immagine,
in braccio alle mamme e alle nonne,
e cominciano a conoscere
che hanno anche una Mamma in Cielo.
E quando, nella vita, capita che quei sorrisi
lasciano il posto alle lacrime,
com'è importante averti conosciuta,
avere avuto in dono la tua maternità!

Ti porto la gratitudine degli anziani e dei
vecchi:

un grazie che fa tutt'uno con la loro vita,
tessuto di ricordi, di gioie e di dolori,
di traguardi che loro sanno bene
di aver raggiunto con il tuo aiuto,
tenendo la loro mano nella tua.

Madre, ti porto le preoccupazioni delle
famiglie,
dei padri e delle madri che spesso fanno fatica
a far quadrare i bilanci di casa,
e affrontano giorno per giorno
piccole e grandi sfide per andare avanti.
In particolare ti affido le giovani coppie,
perché guardando a te e a San Giuseppe
vadano incontro alla vita con coraggio
confidando nella Provvidenza di Dio.

Ti porto i sogni e le ansie dei giovani,
aperti al futuro ma frenati da una cultura
ricca di cose e povera di valori,
satura di informazioni e carente nell'educare,
suadente nell'illudere e spietata nel deludere.
Ti raccomando specialmente i ragazzi
che più hanno risentito della pandemia,
perché piano piano riprendano
a scuotere e spiegare le loro ali
e ritrovino il gusto di volare in alto.

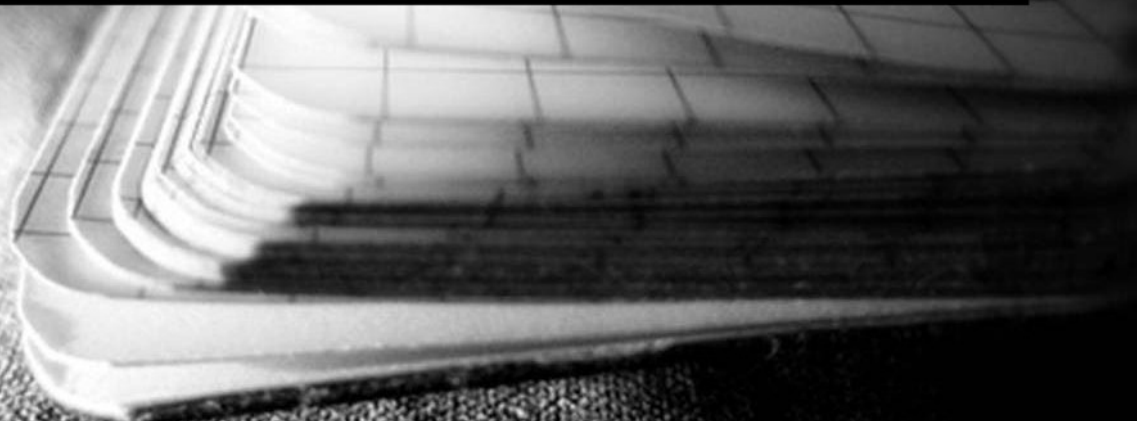
Vergine Immacolata, avrei voluto oggi
portarti il ringraziamento del popolo ucraino,
per la pace che da tempo chiediamo al
Signore.

Invece devo ancora presentarti la supplica
dei bambini, degli anziani,
dei padri e delle madri, dei giovani
di quella terra martoriata, che soffre tanto.
Ma in realtà noi tutti sappiamo
che tu sei con loro e con tutti i sofferenti,
così come fosti accanto alla croce del tuo
Figlio.

Grazie, Madre nostra!
Guardando a te, che sei senza peccato,
possiamo continuare a credere e sperare
che sull'odio vinca l'amore,
sulla menzogna vinca la verità,

sull'offesa vinca il perdono,
sulla guerra vinca la pace. Così sia!

parole & pensieri



DON ANDREA TANCHI, *Natale 2022, Gesù nasce! Ha senso parlare ancora di famiglia di Nazareth?* - Pag. 3

MARA SCHIAVI, *Buon compleanno ACR! Festeggiamo i 30 anni del cammino dei più piccoli della nostra parrocchia* - Pag. 5

BARBARA DE VECCHIS, *Una Chiesa in cantiere. Facciamo il punto sul Cammino Sinodale della nostra diocesi di Ascoli Piceno* - Pag. 6

MASSIMO NARCISI, *Il Comune di Monsampolo intitola una piazza agli eroi antimafia Falcone e Borsellino. Dedicata la nuova piazza di Stella alla memoria dei due magistrati uccisi dalla mafia trent'anni fa* - Pag. 7

MATTEO FINCO, *Quale mondo oggi accoglie il Natale?* - Pag. 8

ORNELLA CAPITANI, *La luce in una grotta* - Pag. 9

TERESA IMPICCINI con MARA SCHIAVI - *L'umanità che ci
passa accanto* - Pagg. 10-11

Piccola storia di Natale – Pag. 12

SIMONETTA SGARIGLIA, *Oratorio-Lab, un punto d'incontro tra Chiesa e strada, fra fede e vita* - Pag. 13

ROSELLA MARINELLI, ANNA, SILVIA CAVALLETTI, GIUSEPPINA, RITA, BRUNA, ERMINIA, CRISTINA, SANDRA, ENRICA; FRANCA NOCI e SETTIMIO SILVESTRI; FEDERICA BRUNI, EMIDIO MARCELLI, *Un luogo da vivere, l'Abbazia dei Santi Benedetto e Mauro. Suggestioni e racconti di chi ha realizzato il servizio estivo dell'apertura della chiesa* – Pagg. 14-15

LUCA MARCELLI, *Il Piceno Cinema Festival, a Monsampolo. Dal 3 al 5 novembre il Teatro Comunale ha ospitato la seconda settimana della prima kermesse cinematografica del territorio* - Pag. 16

VERONICA, CARLOTTA, VALENTINA, *L'Uomo Vivo Kids*,
diamo voce ai ragazzi! - Pag. 17

Puoi leggere tutti i numeri de "L'Uomo Vivo!"
on-line sul sito www.parrocchiastella.it

Contatta la redazione per partecipare o lasciare commenti, lettere, articoli, riflessioni e quant'altro... saremo felici di pubblicarli sul prossimo numero.

Periodico quadrimestrale **pro manuscripto**
della parrocchia di Maria Ss. Madre della
Chiesa di Stella di Monsampolo

don Andrea Tanchi

Ornella Capitani, Teresa Impiccini, Rita Narcisi,
Mara Schiavi, Daniela Spurio, Alessia Armillei Cocci,
Asia Impiccini, Sabrina Stazi.

Oliver Panichi

Alessia Capriotti, Barbara De Vecchis, Massimo Narcisi, Matteo Finco, Simonetta Sgariglia, Rosella Marinelli, Silvia Cavalletti, Franca Noci, Settimio Silvestri, Federica Bruni, Associazione Radici Solidali, Emidio Marcelli

Mattia Capriotti, Emanuela Spurio, Mario Plebani, Luca Censori, Federica Mascetti, Domenico Firmani, Oliver Panichi, Cristiana Carniel, Mirko Cipriani, Simone Cicconi, Andrea Vallorani, Ilenia Silvestri, Marzia Gammieri, Polisena Maoloni, Pierluigi Bartolomei, Alessandra Di Girolamo, Lorena Recchioni, Monica Moretti, Claudia Ramoni, Emidio Palestini, Alessia Silvestri, Alessandro Caioni, Gianfilippo Frati, Michele Massoni, Geremia Di Cesare, don Paolo Simonetti, Dalila Luciani, Cecilia Benigni, Valeria Accettura, Miriam Accettura, Gianni Amurri, Elisa Fioravanti, Daniela Bruni, Emilia De Caro, Bruna Rocchegiani, Michela Accettura, Daniele Cinciripini, Sara Censori, Luca Esposto, Valentina Spinozzi, Giulia Armillei, Luigi Girolami, Valentina Portelli, Chiara Mattioli, Alberto Albanesi, Riccardo Cianci, Valerio De Angelis, don Daniele De Angelis, Antonio Accettura, Roberta Esposto, Andrea Capretti, Mimma Capriotti, Marzia Allevi, Enrico Narcisi, Filomena Scipioni, Adriano Vespa, Daniele Angellotti, Amedeo Angelozzi, Francesca Mozzoni, Cristina Coccia, Sergio Schiavi, Lucia Perazzoli, Luca Zanchi, Alessandro Antonucci, Martina Capretti, Greta Vagnoni, Gianluca Grilli, Clemente Benigni, Febo Felici, Francesco Albanesi, Roberta Stazi, Giuliano Torelli, Sofia Marino, Samuela Torquati, Giulio Petrucci, Nazzarena Caioni, Monia Coccia, Marina Stazi, Nicolas di Buò, Mara Orsetti, Stefania Ciotti, Beatrice Filiaggi, Giulia Raimondi Vallesi, Elia Virgili, Caterina De Angelis, Sabina Talamonti, Daniele Macci, Rossana Campitelli, P. Ruberval Monteiro, Luca Gabrielli, Alessia Ripani, Claudia Fulvi, Pina Laviani, Irene Marzetti, Sandro Stracci, Benedetta Conti, Andrea Priori, padre Ermes Ronchj, Mirko Di Girolamo.

BUON COMPLEANNO ACR!!!!



Disegno di Daniela



Disegno di Andrea



Disegno di Barbara